



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Del' Venerabile Servo Di Dio Hippolito Galantini Fiorentino

Baldocci Nigetti, Dionisio

Roma, 1657

Riduce à penitenza alcuni peccatori: e come ad vno di essi fa deporre l'odio intestino, che portaua al suo nimico. Cap. X.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13209

Riduce à penitenza alcuni Peccatori: e come ad vno di essi col solo aspetto fa deporre l'odio intestino, che portaua al suo Nimico . Cap. X.



RA le stupende conuerfioni di Peccatori, che fiano occorse per mezzo d'Hippolito, quella che l'anno 1608. auuenne, è la più prodigiosa, e degna di particolar consideratione. Dimoraua in Fiorenza vn Signore forestiero, il quale come per nobiltà di sangue, e beni di fortuna era, riguardeuole, e chiaro, tanto per mancanza di lume delle cose di Dio, e della propria salute era abbomineuole, & infelice. Questi era stato molt'anni senza confessarsi, e circa trenta homicidij si ricordaua d'hauer commesso nello spatio di trentacinque anni, che all'hora haueua; essendo per ciò bandito da molte Città d'Italia. Per compimento d'ogni graue peccato si era dato in preda al Demonio, per hauere ogni occasione di sfogare gl'incendij, e le fiamme della sfrenata sua concupiscenza. Frà tanta cecità, e freddezza d'amor Diuino, vna sola picciola scintilla di diuotione si conseruaua, in lui, dicendo ogni giorno vn' Aue Maria posto inginocchioni con vn sol ginocchio: e ben che indotto già dal rimorso acutissimo di conscienza hauesse fatto voto à Dio, che quando gli hauesse toccato il cuore, haurebbe mutato vita, e fattosi frate Cappuccino: che perciò disse poi d'hauer portato come per ricordāza vna ciocca di capelli, che gli arriuaua fino alle spalle; nondimeno più ostinato perseveraua nel mal fare, e di giorno in giorno differiua la sua conuerfione, la quale per l'habito fatto nel peccato teneua per impossibile, non credendo di poter mantenere quanto haueua promesso. Con tutto ciò l'infinita misericordia di Dio, che non vuole la morte del peccatore, mà che si conuer-

N

ta, e

ta, e viua, quando meno se l'aspettaua, benignamente lo preuenne con la sua pietà in questa maniera. Vna sera d'inuerno venuto alla Congregatione più per compiacere à vn suo amico, che per desiderio della sua salute, entrato che fù dentro, senza fare atto alcuno di Religione Christiana, subito si pose à sedere, tanto incompotto, che à tutti i circostanti recò marauiglia. Quando poscia finiti gli offitij Diuini si spensero i lumi per far la disciplina, e gli sentendo restar voto il luogo, doue si suol sedere, ponendosi ciascano inginocchioni, vi si distese con pēsiero di fare vn buon sonno, se gli riuscìua. Mà pe'l rumore delle discipline, e delle voci lamenteuoli degli altri fratelli, che chiedeuano a Dio misericordia delle lor colpe, s'egliandosi sentì Hippolito che con Diuina efficacia esageraua la grauezza del peccato, e l'atrocità delle pene infernali: laonde impaurito cercaua di nascondersi, e di turarsi l'orecchie per non sentirlo. Mà alle sue cōtese si oppose virtù celeste, la quale cōcedeuà a Hippolito maggior forza, & efficacia, in tanto che mosso da Diuino spirito esclamò à Dio, dicendo. Signore quí frà noi è vno, che non vuol lasciar d'offenderti; mà io ti prego, che se egli non si hà mai da conuertire, gli mandi vna faetta dal Cielo, facci aprir la terra, & inghiottirlo, si che horamai ponga fine di peccare contro la tua bontà, ne' più oltre aumenti la pena de' suoi gastighi. Nondimeno per diabolica instigatione se gl'induraua il cuore, e faceua resistenza alle voci di Dio. Tutto questo preuedendo in ispirito Hippolito con maggiore vehemenza esclamò di nuouo la seconda volta: O Signore, questo tale si burla di voi: e replicando le sopradette parole, vide il Gentil'huomo in vn subito come spaccarsi vna parte del muro di Congregatione, e vibrarsi contra di se infocata faetta per vcciderlo, parendogli veramente che s'aprìsse la terra, e gli mancasse sotto i piedi. Laonde finalmente per l'horror dell'ira celeste compunto si arrese, chiedendo

do con lagrime, e sospiri misericordia, e spatio di penitenza, la quale se da Dio impetraua senz'altro indugio il già promesso voto harebbe effettuato. Nè solamente egli, ma insieme vn' altro Personaggio si conuertì, il quale vide questi marauigliosi prodigij, e si fece frate Cappuccino, & vn' altro si confermò nel buon proposito, che hauea fatto di mutar vita, & entrò nell'Eremo di Monte Senario. Prima che il sopradetto Gentilhuomo si facesse ancor' egli Cappuccino, visitò la santa Casa di Loreto, confessandosi, e comunicandosi con tanta diuotione, e sentimento di spirito, che doue prima non poteua recitare à pena vna Auemaria con vn solo ginocchio in terra, hora con ambidue (tanta forza hà l'amor Diuino, quando entra in vn' Anima penitente) vi dimorò cinque hore continue, orando, e contemplando, che à ragione si potè dire. *Hac mutatio dexterae Excelsi*. Di quiui si trasferì à Roma per ricenere l'affoluzione dal Sommo Pontefice Paolo V. doppo la quale fù accettato nella Religione: e ne' primi anni del suo Nouitiato patì tali, e così gagliarde tentationi, che alle volte si vedeua in pericolo di voltarli indietro, e di lasciare il seruitio di Dio; ma confortandosi, e reggendosi co' salutiferi ricordi datigli da Hippolito, il tutto superò francamente, e con gran quiete, e pace del cuore fece la professione.

2 Non tanto con questi ragionamenti ardenti dello spirito di Dio produceua frutti così rari, e singolari, ma ancora il semplice aspetto, e la sola sua presenza bastò più volte per introdurre negli animi altrui il timor santo di Dio, e per ismorzare le rubelle passioni dell'ira, e dello sdegno, come particolarmente si vede ne' duoi seguenti casi.

3 Vna persona di nobil qualità s'infermò a morte, e già da' Medici essendo desperata la salute del corpo, da' parenti, e da gli amici si attendeua a procurarle almeno quella dell'anima, sforzandosi di disporlo a penitenza, e

riconciliarsi con Dio in quell'ultimo, e tremendo passo per mezzo de' Santi Sacramenti. Mà egli, che sin' all' hora hauea menato vita non molto lodeuole, & era stato gran tempo senza confessarsi, differiua per diabolica suggestione la medicina salutare, & ad ogni altro pensiero diuertiuua la mète con gran trauaglio di tutti. Doppo ogni diligenza possibile, mà sempre in vano, cadde finalmente in pensiero a vno de' suoi di casa di chiamare il seruo di Dio Hippolito, di cui conosceua a pieno l'efficacia, & il singolar valore per la conuersione dell'anime. A pena arriuò Hippolito in camera, & alla vista dell'infermo, che con la sua venerabil presenza spirante santità ferì l'ostinato cuore del Gentil huomo, e subito si videro nascere in lui mirabili effetti di compunctione, e di salute. Laonde si commosse tanto, e proroppe in così diretto pianto, che si credette fosse all' hora per mancare, e bisognò a Hippolito in vece d' esortarlo a penitenza, confortarlo a quietarsi, e confidare nella Misericordia di Dio. Finalmente egli si rimise in tutto, e per tutto in esso; e volle che a sua elettione gli prouedesse il Confessore, cō stupore veramente di tutti, dubitandosi che per la sua inconstanza, e volubilità non manterrebbe quanto hauea promesso. Nulladimeno fuori dell' aspettatione d'ogn'vno fece con grandissima contritione, e sentimento la confessione generale de' suoi peccati di tutta la vita passata al Padre Alberto Leoni Carmelitano per consiglio d' Hippolito, il quale ancora gli diede molti documenti, & auuisi necessarij per procedere in essa secondo il bisogno dell'anima sua. In capo à non molti giorni poi si morì, lasciando buona speranza della sua salute.

4 Vn' altro gentil' huomo principale, che habitaua in Roma in Corte d' vn gran Personaggio, hauendo ricevuto da vn suo auuersario ingiuria di molto rilievo, si partì di Roma per questo effetto, e se n' andò à Pistoia, doue stantiaua l' Inimico, per farne seuera vendetta. Mentre

vna

vna mattina era sù la porta della sua casa aspettando il tempo opportuno per effettuare il mal pensiero, come dispose la Clemenza di Dio, passò di quiui Hippolito che all' hora si ritrouaua in Pistoia, e benignamente lo salutò. Attesta il Gentil' huomo con giuramento, e scrittura di proprio pugno, che nel riguardarlo, Hippolito spirò da gli occhi vna virtù grande, & efficacissima, la quale, come se fosse stata vn torrente copioso d'acqua subitamente gli estinse le fiame ardenti dell'odio, e quietò di maniera il disordinato suo affetto, che già mai non vi hà potuto fare riflessione, non che vendicarsi; affermando altre volte essergli accaduta cosa simile in Roma alla presenza, & aspetto di San Filippo Neri.

Opera in vita molti miracoli. Cap. XI.



IO Signor Nostro per dare al Mondo vn manifesto segno dell' eminenza della bontà del seruo suo Hippolito, e quanto grate gli fossero le sue attioni, volle ancora illustrarlo della gratia d'operare in vita molti miracoli, alcuni de' quali oltre à quelli, che in altri luoghi si son descritti, riferiremo nel presente Capitolo.

2 Giouanni Lapi Fiorentino per molto tempo hauea portato vna fistola lagrimale nell'occhio sinistro, la quale gli cagionaua dolori eccessiui: e doppo hauerui applicato ogn'opportuno rimedio, & infino datole tre bottoni di fuoco, non prese miglioramento alcuno, anzi continuamente peggioraua. Laonde disperando hora mai de gli aiuti humani, si diede à cercare i Diuini, & vn giorno per consiglio della Madre suor Maria Maddalena de' Pazzi Monaca nel Monasterio de gli Angeli di Fiorenza tanto celebre al Mondo per la bontà della Vita, e per li miracoli, andò à ritrouare Hippolito per riceuer da lui
con-